

Lo strappo Nuova Vis e una variante solo per lo scalo di Peretola

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

Continuano a mettersi di traverso, ne spiegano i motivi, non fanno nessun passo indietro. Il no alla pista parallela per loro è scolpito sulla pietra e non basta neanche la variante al Pit, deciso dalla giunta regionale del presidente Enrico Rossi, a fargli cambiare idea. Anzi ripartono alla carica chiedendo addirittura di stralciare dal Pit le pagine dedicate all'aeroporto di Peretola, per discuterne in un'apposita variante. È la Provincia di Prato a guidare la pattuglia, che vede protagonisti anche i sindaci della Piana e la Provincia di Firenze. Non solo. Tanto per mettere ancora del sale nel piatto, voglio-

no anche una nuova valutazione di impatto sanitario (Vis) per tutta la Piana, già appesantita da corsie autostradali e dal termovalorizzatore, che dovrebbe essere costruito a Case Passerini.

Ieri in Regione giorno di audizione davanti alla commissione consiliare territorio e infrastrutture. Protagonisti i sindaci della Piana, e le Province di Prato, Firenze e Pisa. C'è anche il primo cittadino pisano, Marco Filippeschi, grande assente il Comune di Firenze, non si è fatto vedere Matteo Renzi nella sua doppia veste di sindaco e assessore all'urbanistica. Assenza che ha irritato, e non poco, il sindaco di Signa, Alberto Cristianini, che ha minacciato di abbandonare la sala del consiglio regionale, ma poi è rimasto al suo posto. Palazzo Vecchio cerca di giustifi-

care la sua assenza per un inghippo informatico. Ma il vero grande convalidato di pietra è il presidente della Regione, Enrico Rossi. Molto compatto il fronte del no alla pista parallela, con Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio a guidare le danze, ma non sono da meno le Province di Firenze e Prato.

I sindaci non perdono l'occasione per criticare frontalmente il presidente Rossi, tanto che al presidente della Provincia di Firenze, Andrea Barducci, non rimane che invitare le parti in gioco a prendere atto che «c'è uno strappo di natura politica che va considerato». Il suo è un segnale che ha come destinatari sia lo stesso Rossi, che il Pd. L'aspetto curioso, ma fino ad un certo punto, è che i giocatori sono tutti dello stesso partito. Il braccio di ferro in corso va avanti ormai da settimane, nè sono state sufficienti vertici e caminetti per trovare un accordo su tutta la questione. Così la Provincia di Prato invita a «non proseguire in maniera pervicace sul Pit, il sindaco di Sesto Fiorentino Gianni Gianassi paragona addirittura la variante al discusso processo breve di Berlusconi «il contingentamento dei tempi sulla variante al Pit è degno del processo breve» poi per essere più chiaro aggiunge «ci siamo sentiti fregati», il riferimento è alla variante, perché «in due mesi sono stati buttati via vent'anni di lavoro. Duro anche il collega campigiano, Adriano Chini «è stato messo in piedi un lavoro caotico e improvvisato con tempi incomprensibili». Non ha usato parole dolci verso Rossi insiste anche lui per una nuova Vis «se il Consiglio adotterà questa variante alla fine il Parco non ci sarà, e prevedo che le opere pubbliche saranno pagate dalla Regione». Naturalmente, è la tesi di Chini, a tutto vantaggio di Adf. Le commissioni, presiedute da Vincenzo Ceccarelli e Fabrizio Mattei, ascoltano, c'è anche l'assessore Anna Marson. Una nuova audizione è stata fissata per il prossimo 20 aprile anche per dare ai consiglieri la possibilità di fare domande. L'impressione è che il braccio di ferro andrà ancora per le lunghe, lo strappo politico di ieri non pare possa chiudersi in breve tempo. Poi c'è sempre quella lettera scritta a Rossi. «Non ha ancora risposto» si lamenta il presidente Barducci. «È colpa della Poste» scherza Gianassi. Avevano chiesto una pausa di riflessione sul Pit. ♦

La stoccata di Filippeschi: «Manca il piano sviluppo di Adf»

■ «Ho proposto che, parallelamente all'approvazione del Pit, il Consiglio regionale approvi un altro documento che possa recepire i Piani di sviluppo aeroportuali spiegando che Sat ha approvato il suo terzo Piano di sviluppo, validato dall'Enac, e che quello di Adf è ancora atteso». Lo ha detto il sindaco di Pisa, Marco Filippeschi, dopo avere partecipato all'audizione delle commissioni regionali sul Pit a Firenze. «Ho spiegato - ha aggiunto Filippeschi - come questo possa essere un atto inequivoco di garanzia dello sviluppo programmato e di caratterizzazione e limitazione delle funzioni e delle dimensioni degli scali, che lo stesso Pit propone per l'ammodernamento di Peretola». Per l'integrazione tra Sat e Adf, società di gestione rispettivamente degli aeroporti di Pisa e Firenze, «si sta lavorando in modo corretto ed equilibrato» aveva precisato nei giorni scorsi Filippeschi, sindaco di Pisa, e presidente del patto di sindacato fra i soci pubblici di Sat, che ne detiene il controllo. Il Comune di Pisa ha l'8,45% della società di gestione dell'aeroporto pisano, mentre il patto ne detiene il 55,31% in tutto. Secondo il presidente del patto, «è assolutamente possibile dare a beneficio di tutta la Regione, facendo un'operazione che ha una dimensione nazionale». Sempre sulla questione aeroportuale il presidente della Provincia di Pisa ieri durante l'audizione in Regione ha sottolineato che «la scelta urbanistica deve essere coerente a un'idea di sviluppo del sistema aeroportuale toscano da definire meglio: mediante la redazione di un masterplan dello stesso sistema aeroportuale (quale atto di programmazione politica) e con la definizione di un piano di sviluppo del Vespucci che ancora manca, mentre quello del 'Galilei è noto e già in atto; è inoltre necessario prevedere un ulteriore potenziamento dei collegamenti ferroviari tra Firenze e Pisa». Ma per il Pdl «Il Pd implide, Rossi tentenna, la Toscana non può attendere». ♦